

“Portare sempre la gioia”

È possibile riproporsi e consigliare ai nostri amici di **essere sempre dispensatori di gioia**? Se ci guardiamo attorno, non è facile trovare motivi di serenità, e tanto meno di gioia!

Di fronte alle preoccupazioni della vita, le ingiustizie nella società e le tensioni fra i popoli, è già un grande sforzo non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento, non arrendersi, o non ripiegarsi su se stessi. Qual è il segreto?

“C’è una ragione - scriveva Chiara Lubich - per cui, nonostante tutte le difficoltà, dobbiamo essere sempre nella gioia. La seria scelta di una vita orientata verso gli altri ci conduce a ciò poiché ci fa sperimentare la pienezza dentro di noi, e così non possiamo non essere nella gioia. Allo stesso tempo, questa pienezza dà senso alla nostra vita, ci guida come una luce, ci libera da ogni timore nei confronti del passato o da quello che ci attende, ci dà la forza per superare tutte le difficoltà, tentazioni e prove che possiamo incontrare”.

La gioia non è semplice ottimismo né la sicurezza di un benessere materiale; non è la gioia di chi è giovane e gode di una buona salute. È piuttosto frutto di quell’amore che scaturisce dal più profondo del cuore. Da questa gioia nasce la capacità di accogliere gli altri con cordialità e di mettere il nostro tempo a disposizione di chi ci sta vicino. Si capisce dunque la nota espressione: *“La felicità sta più nel dare che nel ricevere”*. Viene fuori allora la pace del cuore, l’unica che può contagiare le persone attorno, con la sua forza disarmata.

Recentemente, in Siria, nonostante i gravi pericoli e le difficoltà della guerra, un numeroso gruppo di giovani si sono riuniti per scambiarsi esperienze di vita e per sperimentare la gioia dell’amore reciproco; da lì sono partiti poi decisi a testimoniare che la fraternità è possibile. Così lo descrive un partecipante: *“Si succedono racconti di storie di dolore acuto e di speranza, di fede eroica nell’amore. Alcuni hanno perso tutto e vivono ora con la loro famiglia in un campo di profughi; altri hanno visto morire i propri familiari. È forte l’impegno di questi giovani a generare vita attorno: organizzano concerti per le strade coinvolgendo tante persone in modo da ricostruire una scuola e un giardino nel centro di un villaggio, molto colpito dalla guerra; offrono sostegno a decine di famiglie di profughi(...) Risuonano nel cuore le parole di Chiara: ‘La gioia vera è come un raggio di sole che brilla da una lacrima, una rosa fiorita su una macchia di sangue, essenza d’amore distillata dal dolore....’”.*